



*Ministero per i Beni  
e le Attività Culturali*

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA

DI ROMA

24 / 4 / 2001 20

*All. Procura della Repubblica  
presso la Pretura Circondariale  
di Roma*

*e a Dott.ssa Maria Cordova*

*P.le Clodio, 1*

*00100 ROMA*

*Risposta al Foglio del*

*Dir. Proc. N.º*

*Prot. N.º* Allegati 2+1

**OGGETTO** Roma, XX Municipio: Via Due Ponti - Castello e Parco della Crescenza.

Abusi in area plurivincolata.

Il complesso del castello della Crescenza, pur costituendo uno dei monumenti più rappresentativi della campagna Romana ed un eccezionale esempio di dimora fortificata del Primo Rinascimento, sorta intorno ad una torre medievale (si veda soprattutto un esauriente articolo di E. Bentivoglio del 1977: ALL.1), è stato oggetto di ininterrotte e gravissime manomissioni quando dai fratelli Boschi, ultimi eredi dei marchesi Cappelli che lo mantenevano in perfette condizioni nella prima metà del '900 (v. le immagini riprodotte sulla rivista Le Vie d'Italia del 1931 ed un trafiletto sul Messaggero del 30-12-1928; ALL.2 e 3), perveniva dal 1986 all'attuale proprietaria Borghese Sofia. Quest'ultima, dopo la misteriosa scomparsa di quasi tutta la raccolta di pezzi archeologici, attraverso innumerevoli passaggi di denominazioni societarie e con la collaborazione del consorte Ferrari Fabrizio riusciva in pochi anni a trasformare la suggestiva residenza con il magnifico parco (utilizzato quale comodo paravento per nascondere la frenetica attività abusiva) in una grottesca scenografia disneyana inserita in una lottizzazione abusiva (villette con piscina, campo sportivo, hangar e pista d'atterraggio), il tutto abbellito da mostruose fontane e scimmiettature in cemento e bosso di un giardino barocco. Un confronto tra la documentazione fotografica di un primo sopralluogo del 1983 (con i pezzi antichi ancora nel castello: ALL.4) e di un secondo nel 1988 (con pochi pezzi rimasti ma il castello ancora in buono stato: ALL.5) con la situazione descritta in un articolo ridicolmente "celebrativo" della rivista A.D. (Architectural Digest. Le più belle case del mondo, n.117, febbraio 1991, a firma Pietro Lanzara) e verificata nel 1995 (ALL.6) basta ad illustrare lo scempio, che tuttavia, come si riferirà appresso in dettaglio, è proseguito ininterrottamente sino ad oggi.

Dopo infruttuosi tentativi di intervento, perdurando il tenace disinteresse della Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici per un monumento che avrebbe dovuto tutelare, solo il 15-12-1995 si riusciva a compiere un sopralluogo congiunto con personale di quell'Ufficio e del XX gruppo Vigili Urbani, che portava ad una definizione degli interventi abusivi, comprendenti la distruzione della necropoli etrusca vincolata con D.M. 27-7-1993 (ALL.7): essi risultavano in gran parte corrispondenti a quanto segnalato in un documentatissimo esposto del WWF (ALL.8) del 20-7-1995, che inspiegabilmente era stato contestato dal Comando dei Vigili, così come un "esposto anonimo" di poco anteriore (ALL.9). Le ragioni di tale contestazioni apparivano ed appaiono quanto meno poco convincenti: così l'insostenibile disinformazione sulla situazione vincolistica o il mancato intervento nonostante le segnalazioni, tra cui quelle della Scrivente, tra il 1992 e il 1994 (ALL.10 e 11). A seguito dell'atteso intervento nell'ottobre del 1994 i Vigili, oltre a sottoporre a sequestro una struttura lignea sull'hangar abusivo, accertavano l'esistenza di "diverse costruzioni di varia dimensione (ad uno o più piani)" (v.ALL.9), che sono quelle giustamente segnalate dal WWF (v. All.8)

A



Ministero per i Beni  
e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA  
DI ROMA

20

M

Prot. N.º

Allegati

Riposta al Foglio del

Dir.

Sec.

N.º

OGGETTO:

come costruite" successivamente all'emissione del vincolo archeologico del 27-7-1993 all'interno del perimetro di inedificabilità assoluta, in totale assenza di concessioni edilizie e comunque in totale contrasto con l'art. 10 delle N.T.A. del P.R.G. di Roma e con le prescrizioni del P.T.P. 15/7 rese cogenti dai vincoli emessi il 24-2-1986 ed il 18-11-1986". Suscita pertanto perplessità il fatto che non soltanto si sia posta in discussione da parte del Comando VV UU, l'inedificabilità dell'area ma si sia accettata come vera la testimonianza degli autori dell'abuso sulla presunta anteriorità delle costruzioni abusive rispetto all'imposizione del vincolo archeologico: ciò è peraltro del tutto influente ai fini di un intervento di demolizione, che consentirebbe forse anche il recupero delle poche tombe non distrutte: per non dire del fatto che, *motu proprio* o a seguito delle ricordate segnalazioni, il Comando avrebbe potuto e forse dovuto accertare direttamente la cronologia degli abusi. A prescindere dai ricordati sgradevoli precedenti, la relazione del sopralluogo del 15-12-1995 veniva trasmessa dalla Soprintendenza per i Beni Ambientali anche alla Procura alla quale, nella persona della dr.ssa Covatta, veniva riferita congiuntamente la situazione (ALL.12). Ulteriori ostacoli venivano ancora dalla Soprintendenza per i Beni Ambientali, il cui funzionario "responsabile" della tutela del monumento, l'arch. Gaudenzi, rinviava di ben 8 mesi la trasmissione della documentazione fotografica (ALL.13 e 14); un altro funzionario dello stesso Ufficio, l'arch. Galloni, risultava forse inopportuno nominato C.T.U. dalla Procura, e non risulta abbia mai chiesto di acquisire documentazione dalla Soprintendenza scrivente (ALL.15), né è pervenuta negli anni successivi alcuna informazione in merito. Solo a seguito di ripetuti solleciti si è ottenuto da quell'Ufficio il nuovo sopralluogo congiunto fissato al 15-11-2001 e poi anticipato al 14 senza darne comunicazione al Comando Vigili Urbani, che la Scrivente ha dovuto direttamente chiamare almeno per l'assistenza: erano presenti per la Proprietà l'avv. Gagliardi Pierfrancesco, che risulterebbe abitare in una delle palazzine abusive (All.16), e l'ing. Ugolini Luciano, ben noto alla Scrivente per false richieste di condono (ALL.17) e dal cui studio è pervenuta persino una offensiva richiesta di esistenza vincoli sull'area (ALL.18): non soltanto si è constatato che nessuno degli abusi accertati nel 1995 (v. ALL.12) è stato eliminato ma, evidentemente certi dell'impunità e dell'assenza delle dovute ispezioni da parte della Soprintendenza "competente", nonché alla luce del reddito derivante dagli affitti delle ville e di quello che era un monumento, i proprietari ne avevano aggiunto di nuovi e, se possibile, di ancora più offensivi e volgari.

In particolare all'interno del castello si è rilevato che anche il primo cortile è stato pesantemente manomesso con una copertura in ferro e vetro analoga a quella abusivamente posta sul secondo cortile prima del '95, il pavimento già in ghiaia è stato sostituito anche qui da una pavimentazione in sampietrini e alle pareti, intonacate, si addossano mostruose fontane; nel secondo cortile la parete settentrionale è stata devastata con l'eliminazione di una delle finestre centinate rinascimentali e sostituita da una porta di comunicazione con una inqualificabile tettoia - veranda a due



*Ministero per i Beni  
e le Attività Culturali*

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA

DI ROMA

20

*All* \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

*Prot. N.º* \_\_\_\_\_ *Allegati* \_\_\_\_\_

*Risposta al Foglio del* \_\_\_\_\_  
*Dir.* \_\_\_\_\_ *Sex* \_\_\_\_\_ *N.º* \_\_\_\_\_

OGGETTO: \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

livelli che si addossa all'esterno al castello; in compenso la parete è stata "decorata" con sconvolgenti affreschi neo-rinascimentali.

Per quanto riguarda le altre manomissioni nell'area del parco, si rinvia all'allegato elenco (Allegato A), con riferimento alla pianta; le fotografie, sinora inutilmente richieste alla Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici (ALL.19), si auspica vengano almeno allegate dalla stessa alla propria specifica denuncia, mentre si è appreso di almeno due recenti ispezioni da parte dei Vigili Urbani, dei cui Verbali si è chiesta copia, anche in questo caso finora senza esito (ALL.20). Avendo acquisito informalmente una nota dell'Ufficio Speciale Condono Edilizio del Comune di Roma con l'elenco delle richieste di condono relative all'immobile in questione, se ne è richiesto ripetutamente il rigetto (ALL.21).

Alla luce di quanto sopra esposto, questa Soprintendenza propone denuncia nei confronti della Proprietà, la società Agricola Tor Crescenza, nella persona dell'Amministratore Borghese Sofia o chi per essa, per violazione, aggravata dall'iterazione del reato, delle Leggi di tutela 1497/39, 431/85, 1089/39 (ora ricomprese nel T.U. 490/99) oltre che delle norme imposte dagli Enti locali; si chiede inoltre di accertare le eventuali inadempienze, omissioni o complicità che hanno consentito alla Proprietà di perpetrare indisturbata per ben dodici anni ogni sorta di abusi, manomettendo un complesso monumentale teoricamente protetto da tutti i vincoli che le norme vigenti consentono di imporre.

Il Funzionario Responsabile  
Del Procedimento  
Dott. Gaetano Messineo

*Gaetano Messineo*